

Più Salute

Magazine

Mensile Anno 1_Numero 1
Novembre 2009 EURO 2



“
**Sesso,
impara
a farlo
come lui**

Ricerca
L' HIV ha le ore contate

*
**SNELLA E RADIOSA
CON LA DIETA
DELLA LUCE**

VIRUS A
Allarme vero
o anche
un business?

**PICCOLI GENI
SCOPRI SE TUO
FIGLIO LO E'**

Viaggi
Cancella la psoriasi
nel Mar Morto

Via la pancia senza bisturi

(dieta e palestra)

Animali
Curalo con
l'agopuntura!



**SCOPRI IL
MASSAGGIO BIO**

VALERIA MARINI
“ PERCHE' SONO CONTRARIA
ALLA PILLOLA PER ABORTIRE ”

per le strumentazioni*

Il Cowboy di Portofino

Non sorprende che sia una ditta tedesca, la Sterz, a produrre lo strumento inventato dal dottor Piercarlo Maniero, specializzato nel trattamento delle fistole anali presso l'ospedale di Santa Margherita Ligure. E' in questa piccola struttura, a due passi da Portofino, che il dott. Maniero ha messo a punto **un apparecchio che somiglia a una pistola allungata destinato a rivoluzionare la vita dei pazienti con fistole anali complesse** (ovvero quelle il cui tragitto non è lineare ma tortuoso). Il vantaggio più importante? Evitare a questi malati di finire sotto i ferri grazie a una speciale sonda, dotata di telecamera, in grado di raddrizzare la fistola e individuarne immediatamente il punto di partenza. Tutto questo in day-hospital, senza recidive, senza "aprire" e soprattutto in assenza di dolore. Nonostante non sia stato facile il cammino che ha portato a questa invenzione, il dottor Maniero è fiducioso che il Vaaft - questo il nome della tecnica - diventi la prima modalità di trattamento delle fistole. Come è stato dimostrato nel corso dell'ultimo congresso mondiale di colonproctologia, tenutosi a Roma lo scorso giugno, la percentuale di successo al primo colpo è dell'82% contro il 40% del classico intervento chirurgico. Una bella storia che dimostra come, anche in mancanza di fondi, la passione e la sagacia italiana possano superare i tanti ostacoli che un ricercatore incontra lungo il proprio cammino.

Come il professor Caruso moltissimi altri medici dedicano la loro vita alla ricerca. E decidono di farlo in Italia, senza fuggire all'estero. Una scelta coraggiosa in un Paese che investe ancora troppo poco nella ricerca. Eppure qualcuno ce la fa. Ecco il meglio dei camici bianchi made in Italy:

